

incassi

**BOLDI-DE SICA, LA COPPIA D'ORO UN NATALE DA DIECI MILIARDI**  
Merry Christmas, il film di Natale di Neri Parenti, ha avuto un inizio folgorante. Programmata in oltre quattrocento sale, la commedia è balzata al primo posto incassando in sei giorni, secondo i dati Cinetel, oltre dieci miliardi. La coppia Boldi-De Sica si rivela una vera miniera d'oro annullando anche le magie del maghetto Harry Potter che resiste al secondo posto nella classifica dei primi dieci film più visti nella settimana.

treset

## ROBERT REDFORD CHIARISCE: BRAD PITT È BRAD PITT, IO SONO IO

Bruno Vecchi

**ANNO NUOVO, VITA VECCHIA.** Ovvero: Hollywood non riesce più a inventarsi un'idea. Non è un caso che il 2001 sia stata una stagione di vacche magre. Non è un caso che un regista, Steven Soderbergh, arrivi nella notte delle stelle a farsi concorrenza per la statuetta. Meno che mai è un caso che il 2002 si annunci come un anno di calma piatta. E vai col serial. Da «Harry Potter» al «Signore degli anelli». Finito il giro di valzer con i romanzi, passato il vento dei remake (vedi alla voce «Vanilla Sky», solo per citarne uno), non resterà che tornare alle serie televisive, passando per qualche altro videogioco. **IN COMPAGNIA DEI «PUP!».** Qualche rimedio ai tempi di crisi pare l'abbiano trovato alcuni autori. La lista non è lunga, ma è di peso: Steven Soderbergh, Sam Mendes, David Fincher, Spike Jonze,

Alexander Payne. L'idea è semplice ed efficace: hanno formato una compagnia, in seno alla Usa Films, che gli lascerà il totale controllo creativo del film. Insomma, non solo il famoso final cut, padre di tutte le libertà espressive, ma pure la proprietà dell'opera. Un colpo al cerchio dell'autorialità e l'altro alla botte del portafoglio. Mica male. Tant'è che tra i giovanissimi filmmaker americani l'elenco degli aspiranti soci si allunga giorno dopo giorno. **COPPIA DAVID.** Il primo è Fincher, regista di culto di «Seven». L'altro è Koepff, sceneggiatore tra i più accreditati («Jurassic Park», «Mission: Impossible»). Insieme hanno messo mano a «Panic Room», storia molto, molto thriller di una madre e di una figlia che si rinchiodano in una stanza segreta di una vecchia casa di New York per sfuggire a tre malfat-

tori. Brividi e colpi di scena sono assicurati, almeno promettono gli strilli pubblicitari. E tanto per non smentire le voci promozionali, i primi si sono manifestati al momento del casting. Quando Nicole Kidman, scelta come protagonista, si è ferita durante le riprese di «Moulin Rouge». Niente paura, al suo posto ecco pronta Jodie Foster. Accanto alla quale vedremo Forest Whitaker, Jared Leto e l'inoscidabile Patrick Bauchau. **TORNO SUBITO?** In Francia Audrey Tautou è la stella più splendente del panorama cine-mediatico. Merito di «Il favoloso destino di Amélie Poulain» di Jean Pierre Jeunet (prossimamente in Italia), campione d'incassi e fenomeno nazionale. Un successo senza precedenti che ha spinto la giovane attrice sul set del prossimo film di Stephen Frears, «Dirty Pretty Thing», un giallo a ston-

do sociale ambientato nella Londra dei lavoratori immigrati. Per Audrey, che interpreta il ruolo di una cameriera turca di un hotel che decide di indagare su un crimine scoperto dal portiere di notte, sarà anche la prima occasione per esibirsi in inglese. E se da cosa nasce cosa... **CI VEDIAMO PIÙ TARDI.** Il primo ciak di «Tic Toc», il prossimo film di Jennifer Lopez, è stato nuovamente rimandato. Una scelta dettata da ragioni di opportunità. Infatti, il personaggio di J.Lo è quello di una vitamina ragazza che ha la missione di disinnescare una serie di bombe disseminate per Los Angeles. **GRAFFITI:** «Brad (Pitt) vive a Hollywood, io nello Utah e a New York. Siamo amici, ma ci vediamo raramente. Lui è Brad, io sono io». Robert Redford, protagonista con Brad Pitt di «Spy Games».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Ivor Davis

È lui la riluttante star del cinema con un prezzo di mercato che ormai ammonta a venti milioni di dollari a film. La sua presa sul pubblico rischia di spodestare Tom Cruise dal suo piedistallo in cima alla piramide del glamour hollywoodiano. Brad Pitt, con il suo corpo da modello, produce nei suoi fan un genere di reazione ormonale, isterica che non si vedeva più dai tempi in cui Elvis e i Beatles erano all'apice della carriera, ma per qualche strana ragione sembra più felice di interpretare parti bizzarre in film indipendenti come *Snatch*, in cui era uno zingaro assolutamente inverosimile. Lo potete trovare, spesso, in film come *Fight Club* o *Kalifornia*, in cui fa il serial killer, o *The Mexican* con Julia Roberts, in cui la sua bionda bellezza finisce coperta di sangue, di fango, o di entrambe le cose.

Lungo la via che porta al successo, ha sposato la star di *Friends*, Jennifer Aniston, e insieme formano la nuova Coppia Più Bella di Hollywood.

Oggi torna sugli schermi con due nuovi film: *Spy Game*, con Robert Redford, a cui spesso viene paragonato - entrambi vengono da solide, agiate, taciturne famiglie protestanti, entrambi troppo belli per essere veri - e *Ocean's Eleven*, il remake del film degli anni Sessanta, una partita a Las Vegas che mise insieme tutto il Rat Pack. (Brad interpreta il ruolo che fu di Dean Martin, e George Clooney quello di Frank Sinatra). Lo incontriamo per l'intervista in un hotel di Los Angeles: è alto e snello, con i capelli biondo chiaro spetinati, una classica camicia blu, pantaloni sportivi grigi e pesanti scarponi neri.

**Robert Redford ti ha diretto ne «In mezzo scorre il fiume». Ora vi siete ritrovati insieme sul set di «Spy Game». Stavolta, sei riuscito a creare un rapporto più stretto con lui?**

La prima volta che abbiamo lavorato insieme non avevo nessuna esperienza ed ero molto nervoso perché lui era Robert Redford. Stavolta, mi sono detto, sarà diverso. Potremo parlare, scambiarsi storie, idee, a quattro occhi. Ma appena arrivato sul set, sono ridiventato un ragazzino.

**Fra trent'anni, ti piacerebbe essere nei suoi panni?**

Se guardiamo alla carriera, Redford ha recitato e diretto alcuni dei più grandi film prodotti negli Stati Uniti. È arrivato in vetta. Da quel punto di vista vorrei assolutamente fare quello che ha fatto lui. Ma anch'io, come lui, voglio trovare la mia nicchia. Voglio trovare quello che fa per me invece di imitare qualcun altro.

**In «Spy Game» Redford è Muir, una spia della Cia, la vecchia volpe che sta per andare in pensione. Tu sei Bishop, il suo giovane protetto, che si caccia nei guai e deve essere salvato. Il tuo rapporto con Redford fuori dal set ti ha aiutato a creare il giusto feeling per il film?**

Il rapporto tra mentore e protetto che Muir e Bishop hanno nel film somiglia molto al mio rapporto con Bob, ed è una delle cose a cui ho attinto per calarmi nei panni del personaggio.

**È la prima volta che interpreti una spia. Cosa pensi della Cia?**

È facile prendersela con agenzie come la Cia. Ma sul set ho imparato che il loro lavoro

Per chi lo ama, l'attore è nel cast di «Ocean's Eleven» e di «Spy Game» in cui recita spalla a spalla con un divo vero, Robert Redford



Brad Pitt in doppia versione. Nelle sale con due film «Spy Game» e «Ocean's eleven»

**BELLI E IMPOSSIBILI**

✓ **Double Pitt**

*Il bellissimo (lo vedete ora in due film) si confessa: «È l'amore che ci sceglie. Sono orgoglioso di Jennifer. Provo un nuovo enorme rispetto per la Cia»*

Clooney, Damon, Garcia, Depp: parata di belli per i film di Natale. Ma al botteghino trionfa il nostrano «Merry Christmas» di Neri Parenti

## Bistecconi da film tremate: Boldi vi fa neri

Stefano Della Casa

Parliamoci chiaro: il bel Brad Pitt esce dal Natale cinematografico italiano con le ossa rotte. *Spy Game*, riciclaggio della vecchia corrente di «spionaggio democratico» anni Settanta (quella, per intenderci, di *I tre giorni del condor*) era francamente inguardabile, noioso e macchinoso oltre ogni limite: nulla da stupirsi se il passaggio di testimone generazionale tra Redford e Pitt è caduto nell'indifferenza generale, condita da qualche pernacchia. Ma francamente il concentrato di bistecconi prececati per *Ocean's Eleven* faceva pensare a una successione preannunciata. C'erano tutte le tipologie: i belli puliti-ma-dannati e anche un-pochetto-trasgressivi-a-parole (Pitt e Matt Damon), il bello latin-american che è la versione ripulita di Al Pacino e che è nei sogni di chi frequenta i locali di musica salsa (Andy Garcia), il bello che piace perché è macho da morire ma è anche abbastanza furbo da sapersi prendere in giro con il famoso «No Martini no party» (George Clooney, che poi è anche l'unico del gruppo capace di recitare).

Eppure hanno trionfato Boldi, De Sica e i Fichi d'India, che come estetica lasciano un po' a desiderare, mentre i bistecconi d'oltreoceano si sono presi una bella scoppola. E

allora? Niente di nuovo sotto il sole, naturalmente. La storia del cinema è piena di sex-symbols maschili che non reggono alla distanza sullo schermo (e probabilmente anche in altri luoghi). Tra gli attori di oggi, qualche dubbio lo comporta il buon Richard Gere: va bene vestire Armani e strizzare gli occhi quando si è in primo piano, ma tra l'ultimo Altman e il tragicomico *Autunno a New York* c'è veramente da interrogarsi se il capello bianco valga veramente qualcosa. E, a proposito di strizzare gli occhi, non riuscirà mai ad avere il carisma del grande Clint, che peraltro ha fatto subito il suo bel vaccino anti-bisteccone interpretando un bisteccone miles gloriosus in *La notte brava del soldato Jonathan*, un film nel quale ironizzava crudelmente sulla propria avvenenza dimostrando così un carisma che poi lo accompagnerà per sempre.

Sempre tra i contemporanei, non è per nulla bisteccone il bravo Johnny Depp, che sa essere bravo anche se calato dentro una specie di Mulino Bianco horror come *From Hell*, che dovrebbe essere inquietante ma è solo il solito spotone. Risalendo di qualche generazione, troviamo una vasta schiera di bistecconi democratici: non sapevano recitare, erano bonazzi ma grazie agli occhi sognanti potevano aggirare gli strali delle femministe e i dibattiti sul contenuto del film. Campioni di questa categoria erano il terrificante

Ryan O'Neal (quello di *Love Story* e dei film di Bogdanovich, un altro buono...) e anche un po' Robert Redford (soprattutto nei western «di sinistra»: rivedere per credere), più altri oggi dimenticati come Peter Klemm (orrendo soldato blu) e Budd Cort (l'insopportabile studentello del sopravvalutato *Fragole e sangue*) oppure entrati chissà perché nel mito come Peter Fonda (che c'entri la famiglia?). Prima ancora andavano per la maggiore i ribelli senza causa di seconda scelta, dannati e emaciati, con l'aria di uno che sta per chiedere le pagine gialle per consultarle alla voce «psicoanalisti». Un posto d'onore lo merita un altro sopravvalutatissimo come Dennis Hopper, ma che dire di Troy Donahue e di Sal Mineo? C'era anche Ricky Nelson che era della stessa pasta, ma almeno ha avuto la fortuna di essere diretto da un grande come Howard Hawks e di essere ricordato per un film straordinario come *Un dollaro d'onore*. Almeno i bistecconi della generazione ancora precedente non sapevano recitare ma riuscivano a costruire intorno a loro il mito: valga per tutti l'esempio di Tyrone Power. Adesso, i miti sono per fortuna un po' più difficili da costruire e forse la gente si è fatta furba. Ecco perché ci è simpatico Neri Parenti, il regista di *Merry Christmas*: mentre tutti si aspettavano che i bistecconi trionfassero, possiamo dire che lui, facendo il suo abituale film panettone, li ha fatti veramente Neri...

è incredibilmente complesso e che devono sacrificare moltissimo per portarlo a compimento. Se hanno successo, nessuno celebra i loro sforzi. E se muoiono nell'impresa, è lo stesso. Oggi quello che provo nei confronti degli agenti della Cia è un nuovo, enorme rispetto.

**Quindi, agenti segreti e star del cinema non hanno niente in comune?**

Un parallelismo c'è, ed è che la mia identità di star del cinema è molto più immagine che altro. È un po' come la copertura che un agente deve crearsi. Ciò che la stampa dice in giro di me non è sicuramente la verità. Potremmo anche essere completamente lontani dalla verità, come in genere sono le coperture degli agenti segreti.

**E le differenze, quali sono?**

L'agente deve essere fedele alla sua copertura in tutto e per tutto, senza eccezioni. L'attore, invece, deve combattere la sua immagine perché è una trappola che vuole farti credere alla tua stessa mistica. Se lo fai, sei sulla strada sbagliata e rischi di distruggerti come attore perché finisci con l'essere ossessionato dalla tua immagine e non dal tuo mestiere. È qualcosa che Bob è riuscito a evitare completamente e che mi sto sforzando duramente di evitare anch'io. È questo l'addestramento che mi ha dato, con il suo esempio, non perché mi abbia detto qualcosa di specifico in proposito.

**Il tuo personaggio si innamora. Secondo te, perché accetta di farsi coinvolgere?**

Non siamo noi a scegliere di chi innamorarsi. È l'amore a scegliere te. Nella vita reale non mi sono mai fermato a riflettere su questo argomento per quanto riguarda me stesso, e così non mi sono posto il problema neanche per Bishop. Nel mondo dello spionaggio, gli agenti non possono avere una vera storia d'amore con una donna perché ci sono troppe cose di cui non possono parlare, e perché una relazione funzioni bisogna essere aperti e ricettivi.

**«Ocean's Eleven», invece, è un film corale, in cui i componenti del cast interpretano tutti ruoli che in passato sono stati ricoperti da membri del «Rat Pack». Ti senti in qualche modo vicino a loro?**

No, affatto. Non è per niente facile raccogliere quell'eredità. I ragazzi di *Rat Pack* era gente che si divertiva sul serio, ed erano un tale spettacolo che non abbiamo nemmeno provato a tentare di emularli. Abbiamo solo cercato di divertirci anche noi, e c'è davvero un bel gruppo di gente.

**Il set era a Las Vegas, la Città del peccato, e tra i tuoi colleghi c'erano George Clooney, Matt Damon e Julia Roberts, notoriamente tre scatenati. Avete fatto pazzie?**

La notte ci incontravamo per pregare nella mia stanza. C'era un'atmosfera molto spirituale. Qualche volta abbiamo dovuto pregare più intensamente a favore di George ma ce l'abbiamo fatta. Certo, c'erano tantissime distrazioni ma è stato molto divertente.

**Sembra che tu sia riuscito a farti lasciare in pace dai fan, a Las Vegas?**

Me ne andavo in giro per il casinò in tutta libertà. Nessuno mi riconosceva anche perché portavo la parrucca di una delle contrefigure di Austin Powers. È stato fantastico e lo rifarei anche domani.

**Com'è essere sposati?**

Meraviglioso. La cosa che più mi ha sorpreso è il sentimento d'orgoglio che provo quando guardo Jennifer. Stiamo partendo insieme per un viaggio. Non è una cosa che riesco a esprimere molto bene a parole ma è veramente fantastico.

È facile - dice - prendersela con agenzie tipo la Cia. Sul set ho imparato che il loro è un lavoro complesso e devono sacrificare molto per farlo